

**Determinazione del Dirigente del Servizio  
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 74-32171

**OGGETTO:** Istruttoria interdisciplinare della fase di **Verifica** ai sensi del **D.lgs. 152/2006 e smi e della L.R. 40/98 e smi** relativamente al progetto *“Realizzazione di pozzi per derivazione acque sotterranee ad uso geotermico”*  
Comune: **Caselle Torinese**  
Proponente: **SATAC SIINQ S.p.A.**  
**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

*Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali*

**Premesso che:**

- In data 23/06/2017 il sig. Roveda Giuseppe in qualità di Amministratore Unico della società SATAC SIINQ S.p.A. ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* e dell'art. 19 del D.lgs 152/2006 e smi relativamente al progetto indicato in oggetto.
- L'istruttoria risulta di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2.27 della L.R. 40/98 e smi.
- La documentazione del progetto in oggetto è stata pubblicata sul sito web della Città Metropolitana, in data 21/07/2017 con nota prot. n. 89917/lb8, è stata inviata ai soggetti interessati la *“Comunicazione di pubblicazione della documentazione e convocazione della riunione della Conferenza dei Servizi”*.
- Nei 45 giorni successivi a tale nota non sono pervenute osservazioni dal pubblico.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.
- L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico.
- In data 18/09/2017 si è regolarmente svolta la riunione della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino, Corso Inghilterra 7 – Torino.
- In data 25/09/2017 è stata inviata ai soggetti interessati con nota prot. 111762/lb8 la *“Trasmissione del verbale della conferenza dei Servizi e richiesta d'integrazioni”* assegnando alla società proponente 45 giorni per la presentazione delle integrazioni medesime.
- In data 30/10/2017 la società proponente ha depositato le integrazioni di cui al punto precedente.
- In data 9/11/2017 con nota prot. n. 135910/lb8 è stato comunicato ai soggetti interessati l'avvenuto deposito delle integrazioni invitando gli stessi ad esprimersi in merito.

**Rilevato che:**

- Il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo campo pozzi ad uso geotermico in Comune di Caselle Torinese a servizio del Parco polifunzionale “Caselle Shopping & Leisure Village”.
- L’istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

**dal punto di vista amministrativo/autorizzativo**

- Il previsto scarico delle acque prelevate per scopo geotermico in corpo idrico superficiale (Canale dei Mulini) risulta soggetto alla procedura di autorizzazione unica ambientale (AUA). Al riguardo si segnala che la mancata presentazione della citata domanda al S.U.A.P. e/o il mancato ottenimento dell’autorizzazione allo scarico in questione comporterà, ai sensi del combinato disposto dell’art. 18 e dell’art. 19 dei DPGR 10R/2003 e 2 R/2015, anche il diniego della collegata domanda di concessione al prelievo di acque sotterranee tramite pozzo.
- Gli aspetti legati agli scarichi idrici e alle acque meteoriche, che sono parte integrante del Parco Commerciale e dei relativi servizi (vedi parere relativo al “Caselle Shopping & Leisure Village” ns prot. n. 19775 del 16/2/2017) ma che esulano dal progetto in oggetto, saranno oggetto di valutazioni nell’ambito dell’iter istruttoria volta al rilascio dell’AUA.
- Nelle fasi progettuali successive il Consorzio dovrà rilasciare nulla osta idraulico allo scarico nel suo canale. Andranno inoltre concordate con il Consorzio le modalità di gestione dello scarico in caso di eventi meteorici rilevanti e manutenzione del canale.
- Per quanto concerne il PRGC del Comune di Caselle T.se l’area in esame è ricompresa nell’Area Terziaria Aeroportuale – Ambito ATA –Sub ambito A-B disciplinato specificatamente dagli artt. 7.4.1 e 8.9.3 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C.. Le opere in progetto, unitamente al polo tecnologico, sono ricomprese nelle aree classificate dal P.R.G.C. come segue:
  - Standard urbanistico a parcheggio;
  - Standard urbanistico a verde interno al Sub ambito A-B.In merito alla vincolistica di P.R.G.C. relativa al Sub ambito A-B sussiste la fascia di rispetto pozzo di captazione acquedotto (50 e 200 m): all’interno dell’area ATA (Sub ambito B), nel settore sud in fregio alla S.P. n. 2, è ubicato il pozzo idropotabile della Montruca a cui, ai sensi dell’art. 11 del Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R “Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, compete una fascia di rispetto costituita da una zona di protezione (raggio 200 m.) e una zona di tutela assoluta (raggio 50 m.).
- Nel corso dell’istruttoria è pervenuto il seguente parere da parte di soggetti esterni all’OT della Città Metropolitana:
  - Parere del Comune di Caselle T.se trasmesso con nota prot. 24962 del 13/10/2017;In tale nota viene chiesta una rettifica a quanto riportato nel verbale della CDS, intendendo

l'intervento del dott. Anania Giovanni in tal senso: "...Sottolinea che nella convenzione stipulata tra il Comune di Caselle T.se e SATAC è previsto che il Comune di Caselle all'attivazione del sostitutivo pozzo del "Malanghero" ed ad avvenuta disattivazione del pozzo Montrucca da parte di SMAT prenderà atto della decadenza del vincolo ai sensi dell'art. 17 comma 12 della LUR n.56/777 e smi".

## Dal punto di vista tecnico

- Le opere in progetto constano in:
  - 7 pozzi di emungimento impostati nell'acquifero superficiale e che sfruttano solamente la falda libera; ciascun pozzo preleva una portata massima pari a 13,5 l/s. Questi pozzi sono suddivisi in due rami collegati direttamente alla centrale termica: nel settore più orientale sono stati previsti n. 3 pozzi, mentre in quello occidentale n. 4 pozzi, posti tutti a distanza di 40 m l'uno dall'altro.
  - I pozzi avranno profondità di 30 m, il diametro di perforazione sarà, indicativamente, di 550 mm, in modo da consentire l'introduzione di un rivestimento definitivo del diametro di circa 400 mm, circondato da un "vespaio" drenante anulare dello spessore di circa 7,5 cm. In prima approssimazione si prevede che il tratto finestrato si estenderà da 7 a 30 m di profondità, in modo da sfruttare appieno lo spessore della falda, ottimizzandone la trasmissività. Un unico tratto cieco, della lunghezza di 3 ÷ 4 metri, potrà essere posizionato all'incirca a metà del tratto filtrante (indicativamente fra 18 e 21 m di profondità, ma possibilmente in corrispondenza delle lenti meno permeabili riscontrate in fase di perforazione) al fine di irrigidire la colonna del pozzo. I filtri saranno del tipo a filo continuo, allo scopo di garantire un'elevata percentuale di superficie filtrante caratterizzata però da aperture di dimensioni assai modeste (millimetriche o meno) per evitare il trascinamento della matrice fine all'interno delle condutture e/o degli scambiatori di calore.
  - Lo scarico delle acque utilizzate a scopo geotermico è previsto nel Canale dei Molini, quest'ultimo risulta impostato sia in terreno naturale che in tratti cementati ed intubati; nello specifico, in corrispondenza del punto di confluenza tra la tubazione di scarico delle acque provenienti dall'impianto di climatizzazione e il canale stesso l'alveo del Canale dei Molini, a sezione trapezia e con base di circa 2,80 m ed altezza di 1 m, risulta essere impostato in terreno naturale; nello specifico, la tubazione di immissione si trova a circa 10 m a valle dello sbocco del tratto intubato che caratterizza il tratto immediatamente a monte del Canale per circa 280 m.
  - L'acqua emunta viene inviata ad una vasca di decantazione dalla quale si diparte l'utilizzo termico ma anche, nelle ore notturne l'utilizzo irriguo per le aree verdi (ad integrazione di quella piovana) e per gli sciacquoni dei WC.
  - Lo scambio di calore viene effettuato tramite scambiatori di acciaio inox, senza nessun altro tipo di trattamento ad eccezione del filtraggio; l'acqua prelevata viene restituita a valle e, attraverso una tubazione, viene immessa nel condotto di scarico.
  - L'utilizzo termico avviene a scambio diretto e serve ad abbassare la temperatura di un sistema ad anello liquido a cui gli utenti del centro commerciale si allacceranno. L'anello viene mantenuto a temperatura compresa fra i 15 e i 30 °C, sfruttando la temperatura dell'acqua di falda senza interposizione di macchine, quindi a scambio diretto. Si prevede di usare l'acqua di falda

- esclusivamente per raffrescare l'anello perché per il riscaldamento vengono utilizzate altre apparecchiature (pompe di calore ad aria, caldaie di integrazione).
- Sul circuito sono previsti strumenti di misura per differenziare le quantità utilizzate ad uso raffrescamento da quelle destinate ad altri usi, sono previsti strumenti di misura su ogni pozzo e strumenti di misura in ogni circuito proprio per avere traccia di tutto.
  - L'esistente pozzo SMAT denominato Montruca, attualmente utilizzato, necessiterebbe di un ricondizionamento perché non è a norma in quanto mette in contatto la falda freatica superficiale con quella più profonda. L'attuale pozzo, infatti, oltre ad avere aree di rispetto che interferiscono con una parte dei fabbricati del centro commerciale è praticamente a ridosso della Strada Provinciale. Nell'ambito di una convenzione stipulata fra Comune, SATAC e SMAT si è quindi stabilito che SATAC si facesse carico della costruzione di due nuovi pozzi la cui realizzazione è già stata autorizzata; concluso il progetto esecutivo i lavori verranno appaltati. Questi nuovi pozzi, in base della convenzione, saranno sostitutivi di quello attuale che quindi verrà smantellato. In questo momento il pozzo ha ancora le aree di rispetto definite con criterio geometrico di 200 m.
  - Il proponente ha dichiarato in Conferenza dei Servizi che l'edificazione delle opere previste dal progetto del centro commerciale che ricadono all'interno del raggio dei 200 m dal pozzo attuale, è prevista solo quando i nuovi pozzi idropotabili della SMAT saranno operativi e il vecchio pozzo verrà smantellato.
  - In merito a tale problematica la Regione Piemonte Settore Tutela delle Acque ha espresso in conferenza la volontà di prescrivere formalmente che, finché non verrà attestato da SMAT l'utilizzo effettivo dei nuovi pozzi, le aree, le aree all'interno della fascia di rispetto del pozzo potabile esistente non dovranno essere interessate da interventi.

### **dal punto di vista ambientale**

- L'idrologia superficiale dell'areale d'intervento è connessa unicamente a corsi d'acqua secondari, prevalentemente di origine antropica e a carattere irriguo, che defluiscono, mediamente, da NW verso SE, raccogliendo le acque degli impluvi naturali presenti.
- Per quanto concerne l'idrogeologia a partire da quello più superficiale, i complessi idrogeologici presenti all'interno dell'area in esame sono i seguenti:
  - Complesso dei Depositi alluvionali olocenici (a): costituito da depositi ghiaioso e ghiaioso – sabbiosi, localmente debolmente terrazzati, con lenti sabbioso – argillose, non alterati o con debole strato di alterazione grigio – bruno, che ospitano le acque della falda freatica collegata al reticolo idrografico. A tale complesso idrogeologico sono stati ricondotti i sedimenti di origine alluvionale delle formazioni geologiche delle Alluvioni Attuali e delle Alluvioni Recenti ed Antiche (indicate nella cartografia ufficiale con le sigle a1, a2);
  - Complesso dei Depositi fluviali e fluvioglaciali würmiani e rissiani (b): costituito da depositi ghiaioso – sabbiosi con componente fine argillosa variabile, caratterizzati da una debole alterazione ocracea o bruna. I termini di origine fluvioglaciale sono in genere a granulometria più grossolana e sono rappresentati da ghiaie, ghiaie ciottolose e ghiaie

- sabbiose da minute a grossolane, localmente con lenti argillose. Anche tali sedimenti risultano caratterizzati da una permeabilità per porosità di grado medio – alto, conseguenza della loro granulometria e del loro grado di addensamento, e costituiscono il principale corpo acquifero superficiale della zona, ospitando al loro interno le acque della falda freatica, collegata al reticolo idrografico;
- Complesso dei Depositi fluviali e fluvioglaciali mindeliani (c): depositi ghiaioso – sabbiosi con lenti sabbioso – argillose ricoperti da paleosuoli di colore rosso – arancio, giallo – rossicci e giallo – ocracei, di spessore in genere non superiore a 3 m. Tali depositi costituiscono un alto esteso sistema di terrazzi che risulta “sospeso” anche di alcune decine di metri sui depositi olocenici e würmiani. Al loro interno ospitano le acque della falda freatica, localmente protetta in funzione della presenza e dell’eventuale spessore della coltre di paleosuolo, drenata dai corsi d’acqua principali. A tale complesso idrogeologico sono stati ricondotti i sedimenti di origine fluviale della formazione geologica del Fluviale Mindel (fM);
  - Complesso dei Depositi Villafranchiani (d): depositi di ambiente fluvio – lacustre, costituiti da ghiaie e sabbie quarzose, frequentemente alternati a banchi di argille grigie, verdi e rossicce, contenenti talora deboli livelli lignitiferi, caratterizzati in questa zona da una notevole potenza e continuità laterale. Tali depositi costituiscono un livello acquifero multifalda, con diversi livelli acquiferi semi – confinati o confinati rappresentati dagli orizzonti più permeabili: infatti, i livelli ghiaioso – sabbiosi in esso presenti contengono al loro interno falde idriche in pressione, che possono essere completamente o in parte confinate dai potenti livelli argillosi, minimamente permeabili, all’interno dei quali esse sono racchiuse. A tale complesso idrogeologico sono stati ricondotti i sedimenti di origine lagunare – deltizia della formazione geologica del Villafranchiano (Vi);
  - Depositi marini Pliocenici (e): comprende tre complessi con caratteristiche litostratigrafiche ed idrogeologiche ben distinte. Il primo, denominato “Complesso delle Sabbie di Asti”, è rappresentato da una facies permeabile e può essere sede di buoni acquiferi; il secondo, denominato “Complesso delle Argille di Lugagnano”, è invece sostanzialmente impermeabile e costituisce piuttosto un acquitardo. Il terzo complesso è stato introdotto per comprendere i termini indifferenziabili, caratterizzati da un’alternanza di termini permeabili – impermeabili o da una commistione degli stessi.
- Per quanto concerne l’andamento dei deflussi sotterranei nel settore d’intervento viene rilevato che le isopieze in corrispondenza del conoide della Stura di Lanzo presentano un andamento del deflusso sotterraneo radiale entro il corpo del conoide stesso.
  - Nel settore di pianura in cui ricade il sito in esame, la direzione di deflusso della falda libera è coerente con quello della superficie topografica e del reticolo idrografico naturale. Esso presenta cioè una direzione media da NW verso SE, con un flusso tendenzialmente convergente verso l’alveo del torrente Stura di Lanzo (specialmente durante i periodi in cui esso si trova in condizioni di magra).
  - La soggiacenza è generalmente modesta nell’insieme risulta via, via, minore procedendo da NW (presso il confine con San Maurizio), ove si attesta sugli 8 metri circa, a SE (nella zona di Mappano), ove si attesta su 1 ÷2 m. Nella parte centrale del territorio comunale è

individuabile una fascia ove, per effetto della topografia depressa, la soggiacenza è tendenzialmente minore che nelle zone adiacenti. In tale fascia ricade, fra l'altro, parte del centro storico di Caselle e tutta la periferia SE dello stesso comune.

- Dall'analisi della Carta Idrogeologica realizzata a corredo del Piano Regolatore del Comune di Caselle, nella zona in esame la quota assoluta della falda dovrebbe essere prossima a 287 m s.l.m.. Tenendo conto della quota topografica del sito, la soggiacenza risulta dunque di circa 7 metri;
- In occasione della campagna di indagini geognostiche appositamente effettuata per lo studio inerente alla progettazione dell'intero parco polifunzionale, si sono attrezzati a piezometro i 5 sondaggi profondi effettuati sull'area in esame. A partire dalla loro terebrazione, avvenuta nel maggio 2015, ad oggi sono state effettuate, con cadenza mensile, misure piezometriche, in modo tale da caratterizzare l'andamento della superficie piezometrica nel tempo in corrispondenza dell'area in esame. Osservando i dati registrati in questi anni, i valori di soggiacenza si attestano mediamente a profondità comprese tra 2 e 3 m nei mesi estivi (luglio-settembre), e a 4-5 m nei restanti mesi: i bassi valori di soggiacenza, che si registrano soprattutto durante i mesi estivi, vengono imputati alla presenza di colture che interessano attualmente la zona in oggetto, in quanto soggette ad irrigazione durante il periodo estivo.
- Il volume totale di acqua emunta annualmente sarà pari a circa:
  - 1.116.682 mc/anno circa per quel che riguarda l'uso nell'impianto di climatizzazione;
  - 74.257 mc/anno circa per quel che riguarda l'uso irriguo, tenendo in considerazione il fabbisogno calcolato per l'area del Sub ambito B e per i sistemi di ritenuta e le 5 rotatorie;
  - 18.824 mc/anno circa per l'utilizzo per gli scarichi WC;
  - 20.677 mc/anno circa per l'utilizzo per l'integrazione delle torri evaporative.
- Per la valutazione della compatibilità quantitativa della derivazione, il proponente ha fatto riferimento a quanto riportato nell'allegato 2 della "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche" dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Applicando i criteri previsti dalla normativa citata, ed introducendo i parametri rilevati (stato quantitativo buono, impatto moderato, criticità tendenziale bassa) la derivazione in progetto ricade in ambito A (Attrazione): essa è cioè compatibile, fermo restando il rispetto delle normative di settore.
- Per quanto concerne gli effetti indotti dal prelievo sulla falda è stata fatta una modellazione basata su parametri dell'acquifero misurati attraverso specifiche prove di pompaggio.
- Nell'ipotesi più critica valutata, cioè che i pozzi funzionino alla massima portata giornaliera (923,4 m<sup>3</sup>/giorno circa per ciascun pozzo, corrispondenti ad una media giornaliera di 10,68 l/s) per 60 giorni continuativi, senza che la falda sia ricaricata da eventi meteorici o da perdite da parte dei canali irrigui, si evince che i pozzi in questione interagiscono significativamente fra loro, ma il loro effetto resta comunque limitato alla

zona del campo pozzi, senza interferire con i pozzi preesistenti presenti più a valle.

- In fase d'istruttoria sono stati chiesti i seguenti chiarimenti e/o modifiche progettuali:
  - Precisazione su dove vengono scaricati i reflui derivanti dallo spurgo/troppo pieno delle torri evaporative che fanno parte dell'impianto geotermico.
  - Alternativa progettuale allo scarico delle acque utilizzate a scopo geotermico nel canale di raccolte delle acque meteoriche, qualora non sia possibile lo scarico nel Canale dei Molini.
  - Consegna dei risultati delle analisi effettuate sulle acque di falda.
  - Chiarimenti relative ai pozzi e in particolare :
    - *relativamente alla profondità massima prevista per i pozzi in questione pari a 30 m, si evidenzia che la stessa contravviene alla profondità massima stabilita dalla D.D. n. 900 del 3/12/2012 della Regione Piemonte, che individua in tale zona la presenza della "base dell'acquifero superficiale" ad una profondità di circa 29 m dal p.c., si prescrive pertanto la riduzione della profondità massima prevista per le opere di captazione in questione al fine di renderle conformi a quanto previsto dalle vigenti leggi e normative di settore;*
    - *i pozzi dovranno essere dotati di un tubetto piezometrico e di un rubinetto adatto al prelievo di campioni di acqua;*
    - *relativamente alla struttura degli avampozzi si evidenzia che tali manufatti dovranno essere dotati di chiusini a "tenuta stagna" ovvero che garantiscano l'assenza di infiltrazioni anche in caso di eventuale allagamento dell'area;*

**I merito alle osservazioni e richieste sopra riportate il proponente ha fornito le seguenti controdeduzioni:**

- i reflui delle torri evaporative si genereranno in minime quantità e verranno scaricati in fognatura.
- In merito alla necessità di individuare un recapito alternativo per lo scarico proveniente dall'impianto geotermico è stato deciso che in caso di impossibilità di scaricare nel Canale dei Molini sarà interrotto il prelievo dai pozzi utilizzando pertanto esclusivamente l'acqua accumulata nella vasca di carico, in tal modo l'impianto proseguirà il suo normale funzionamento pur riducendo la sua efficienza e lo scarico verrà temporaneamente sospeso.
- E' stato condiviso con il Consorzio irriguo gestore del Canale dei Molini, il posizionamento della stazione di monitoraggio sul canale finalizzata alla misurazione del livello idrometrico di "allerta" e il livello idrometrico di "allarme", al cui raggiungimento dovrà essere sospeso lo scarico proveniente dall'impianto geotermico.
- Sono stati forniti i dati di monitoraggio qualitativo della falda effettuato nei 5 piezometri esistenti dai quali si evince un superamento dei valori di Nichel ma che lo stesso è imputabile ad un valore di fondo naturale delle acque di questo settore.
- Sono state recepite le richieste per quanto concerne le modifiche da apportare ai pozzi.

**Considerato che:**

- L'impianto geotermico in progetto essendo interno e funzionale al "Caselle Shopping & Leisure Village", sarà realizzato in un contesto cantieristico più ampio comprensivo di tutte le strutture ed opere annesse alla messa in esercizio del parco polifunzionale, i cui potenziali impatti, sui singoli settori ambientali, sono già stati valutati in un precedente iter istruttorio (Fase di verifica all'assoggettabilità alla VIA di competenza regionale) conclusosi con l'esclusione dello stesso dalla procedura di valutazione (vedi Allegato 1 Determina n. 244 del 02.05.2016). Gli impatti indotti sui diversi comparti ambientali dell'impianto geotermico, quali vegetazione fauna, paesaggio salute pubblica possono ritenersi nulli o trascurabili.
  - Non è prevista una restituzione in falda delle acque utilizzate a scopo geotermico, eliminando pertanto in tal senso la problematica dell'introduzione in falda di un plume termico.
  - In accordo con il Consorzio irriguo Riva Sinistra Stura, che gestisce il sistema irriguo dell'area in esame e del territorio circostante, l'acqua prelevata dai pozzi in progetto, in ragione di circa 94,5 l/s, verrà restituita nel Canale dei Molini come contributo aggiuntivo alla portata di concessione (2400 l/s) derivata dal T. Stura di Lanzo, al fine di aumentare l'estensione delle aree irrigabili.
  - I pozzi sfrutteranno solamente la falda libera e non verrà interferita la falda profonda destinata al prelievo idropotabile.
  - La modellizzazione degli effetti indotti è stata fatta sulla base di una parametrizzazione reale dell'acquifero dedotta da apposite prove di pompaggio, nella situazione più critica ipotizzata non sono state rilevate criticità sulle captazioni sotterranee esistenti a valle del sito di progetto. Gli effetti ipotizzati sulla falda libera potranno essere ulteriormente approfonditi nell'ambito dell'ordinaria procedura prevista ai fini dell'autorizzazione alla ricerca e concessione di derivazione (R.D. 11/12/1933 n. 1775 e L.R. 30/4/1996 n. 22);
- Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale dell'art. 5 del D. lgs. 152/2006, solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato:

**Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso delle istruttorie per il rilascio della concessione di derivazione e di autorizzazione allo scarico condotte dai competenti uffici del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino.**

- Dovrà essere inserito a progetto quanto dichiarato nelle integrazioni in merito alle modifiche da apportare ai pozzi in progetto.
- Dovrà essere allegato all'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) il nulla-osta ai fini idraulici rilasciato dal Consorzio gestore del corso d'acqua recapito dello scarico.
- Dovrà essere specificato in progetto che i reflui delle torri evaporative si genereranno in minime quantità e che saranno scaricati in fognatura.
- Dovrà essere individuato un punto di campionamento dello scarico accessibile a valle dell'impianto geotermico e rendere ispezionabile il punto di scarico stesso nel Canale dei



Molini.

All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, e alla Città Metropolitana dovrà essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere eventuali controlli in fase di realizzazione del progetto.

**Visti:**

- i pareri giunti e depositati agli atti
- il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitan;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitan;

**DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 19 del D. lgs. 152/2006 e smi e dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98 e smi,, il progetto denominato "*Realizzazione di pozzi per derivazione acque sotterranee ad uso geotermico*" localizzato in comune di Caselle Torinese, presentato dalla società SATAC SIINQ S.p.A., dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.lgs. 152/2006 e smi, subordinatamente alle condizioni sopra specificate.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 29/11/2017

**La Dirigente del Servizio**  
dott.ssa Paola Molina